Pubblico Impiego - Scuola

La lotta paga. Il governo ritira il taglio di 7000 posti di lavoro nella scuola. Ma non basta. Il 20 novembre e il 12 dicembre continueremo a portare in piazza le nostre rivendicazioni! Al fianco delle studentesse e degli studenti.



Nazionale, 15/11/2026

Il governo Meloni fa marcia indietro sulla Legge di bilancio 2027. Il testo presentato in Parlamento il 30 ottobre prevedeva, tra le altre manovre di risparmio sulla spesa pubblica a favore della spesa militare, il taglio di quasi 7mila dipendenti del personale scolastico (4.925 insegnanti e 2.049 unità Ata).

Venerdì il Governo ha dichiarato che questi posti di lavoro verranno mantenuti nell'organico della scuola per il 2027. Ad oggi sono solo parole, aspettiamo di vederle scritte nella Legge di Bilancio, ma è evidente che le lotte fanno paura. Ed è ancora più evidente che bisogna

continuare a lottare.

Le lotte degli studenti e delle studentesse che da qualche mese agitano le scuole italiane e lo sciopero del 30 ottobre, che ha visto la presenza di tantissime lavoratrici e lavoratori della scuola (8,62% secondo i dati del MIM) e nel quale la difesa della scuola pubblica statale è stata urlata in decine di piazze italiane, sono state una dichiarazione chiara e potente di quello che il Paese vuole: che i soldi siano spesi per la scuola e per lo stato sociale, non per le armi.

Ritirare i tagli però non basta. La scuola pubblica statale ha bisogno di investimenti seri: 150.000 precari da stabilizzare subito, 3 miliardi in tre anni per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, 1 miliardo per l'adeguamento climatico.
Soldi alla scuola e non alla guerra!
Disertiamo la cultura della guerra!
Sono queste le parole d'ordine che studentesse, atudenti, lavoratrici e lavoratori della scuola porteranno in piazza il 20 novembre.

La prossima volta che qualche collega ti dice che scioperare non serve a nulla, raccontagli questa storia.